Arezzo, esposta la collezione d'arte contemporanea

La raccolta della Galleria comunale d arte contemporanea di Arezzo è in mostra da domenica (ore 11) sino al 7 marzo alla sala Sant Ignazio Il titolo *Attraverso la seconda metà del Novecento in Italia* sintetizza il carattere di questa collezione che comprende tra le altre opere di Attardi, Cagli e Vespignani

I gesuiti adesso «riabilitano» la psicoanalisi

Alcuni atteggiamenti psicologici inautentici ostacolano seriamente l accesso a una fede matura ed efficace nella storia Su questo piano la psicoanalisi non è certo una minaccia ma un aiuto per passare da una religiosità esteriore ad una fede vera» Lo afferma Civiltà cattolica in un articolo dedicato a «Psicoanalisi e Bibbia

«Mafia, anatomia di un regime»: per iniziativa di 200 librerie un volume gratuito in segno di solidarietà a chi combatte Cosa Nostra
Anticipiamo la riflessione di Luciano Violante

Non vogliamo più eroi soli

LUCIANO VIOLANTE

La forza della mafia non è nella mafia è nei suoi rapporti con le istituzioni e la politica Lo dimostrano le vicende degli anni 80

Nel 1982 furono uccisi prima Pio La Torre il 30 aprile e poi Carlo Alberto Dalla Chiesa il 3 settembre Questo secondo omicidio fu ancora più del primo una sferzata per quella parte del mondo che aveva sempre guardato con un certo distacco alla lotta contro la mafia In una sola settimana si approvò la legge Rognoni La Torre I lavori parlamentari procedevano lentissimi da oltre un anno e non era stato sufficiente a superare gli ostruzionismi palesi ed occulti l assassinio di Pio La Torre L atteggiamento cambiò radicalmente dopo la strage di via Carini dove con il prefetto di Palermo vennero uccisi la moglie e la gente di scorta La tragedia per la fama della vittima principale per l aspetto umano derivante dal massacro della giovane moglie perché in qualche modo evocata da una famosa intervista che lo stesso generale Dalla Chiesa aveva concesso a Giorgio Bocca poche settimane prima dell omicidio denunciando lo stato di isolamento in cui si era venuto a trovare scosse a fondo l intero paese e tutto il Parlamento

La legge Rognoni La Torre prevedeva per la prima volta il delitto di associazione per delinquere di stampo mafioso prevedeva sempre per la prima volta misure tendenti all isolamento economico delle persone sospettate di appartenere alla mafia ricostituiva la commissione Antimafia I poteri che Dalla Chiesa aveva chiesto e non aveva mai ottenuto furono conferiti immediatamente al dr Emanuele De Francesco direttore del Sisde De Francesco è stato forse il miglior alto commissario antimafia anche perché è stato l unico a concentrare su di sé per un certo arco di tempo tre funzioni centrali direttore di un servizio di sicurezza alto commissario e prefetto di Palermo La prima funzione gli dava i mezzi la seconda i poteri e la terza la sovraordinazione gerarchica su molti settori della pubblica amministrazione A Palermo era consigliere istruttore Rocco Chinnici un uomo onesto ed intelligente la cui irruenza era temperata dalla prudenza di un giovane giudice istruttore grassoccio e con la barba che veniva da una sezione civile e che prima era stato nel Tribunale di Trapani ad occuparsi di ordinarissima amministrazione quel giudice si chiamava Giovanni Falcone e solo guardandolo fisso negli occhi si poteva capire di che tempra era costruito

In pochi anni si raggiunsero risultati di grande rilievo in Sicilia Calabria e Campania intere famiglie mafiose vennero smantellate, arrestati uomini come Pippo Calò e i fratelli Greco vennero confiscati beni per molti miliardi Iniziò la stagione dei collaboratori con le decisive testimonianze di Buscetta Si mise a punto il maxiprocesso Ma dall interno del sistema istituzionale e del mondo politico vennero attacchi contro i magistrati di Palermo diretti a togliere loro credibilità autorevolezza prestigio Con l alibi del garantismo vennero coperti grossolani errori interpretativi e gravissime superficialità professionali che condussero all annullamento in Cassazione di severe condanne ai capi di Cosa Nostra i processi vennero frantumati in una miriade di rivoli gli inquirenti esposti ogni giorno al rischio della vita, ridicolizzati Alla base delle stragi di Capaci e di via Mariano D Amelio c'è quella insensata stagione che ha ridato vigore alla mafia ed isterilito l azione della legalità

La riflessione sul passato serve per capire quali siano stati i nostri punti deboli, per individuare chi ha aiutato gli uomini di Cosa Nostra serve per studiare i meccanismi istituzionali che hanno indebolito la lotta contro la mafia Basta guardare ad esempio come è stato utilizzato il criterio dell anzianità piuttosto che quello dell esperienza professionale per preferire il dr Meli a Giovanni Falcone come guida dell Ufficio istruzione di Palermo nel 1988 Oppure come la Corte di Cassazione attraverso la sua prima sezione presieduta dal dr Corrado Carnevale ha azzerato in modo a volte davvero incomprensibile altre volte attraverso gravi errori di fatto importanti risultati conseguiti dai giudici di primo e di secondo grado

La memoria nella lotta contro la mafia serve per evitare il ripetersi di questi errori

Le auto di Falcone e della scorta fatte a pezzi dall attentato di Capaci e sopra una manifestazione antimafia a Palermo

Ma in questa fase particolarmente difficile della vita politica accade sempre più spesso che la lettura del passato sia utilizzata come strumento della lotta politica del presente Quando venne ucciso Falcone alcuni politici chiamarono in campo presunte responsabilità di quanti al Csm e fuori del Csm non avevano sostenuto la sua candidatura per la direzione della Superprocura È evidente in casi di questo tipo lo scopo di ribadire una polemica E tuttavia non caveremo un ragno dal buco se la storia sarà chiamata in causa solo per celebrare vendette politiche o giudiziarie Più che lo sgretolamento il nostro sistema rischia l implosione per l immobilismo verso l esterno e il frenetico agitarsi all interno Se tutto è usato per cercare di far coincidere il proprio avversario politico con l alleato di Cosa Nostra la vita politica diventa un continuo reciproco linciaggio senza via di scampo Gli alleati interni di Cosa Nostra esistono certamente altrimenti la mafia non sarebbe così forte ma se si confonde la loro individuazione ed emarginazione con una contingente battaglia politica si fa un enorme favore ai veri alleati della mafia I nemici della democrazia che sono dentro il sistema democratico vanno individuati sulla base di fatti concreti quanti sono i funzionari onesti e capaci che sono stati trasferiti perché davano fastidio alla mafia? Com è possibile che siano stati trasferiti? Quale uomo politico è intervenuto e perché? Quali sono le ditte che prendono gli appalti più significativi in Sicilia Calabria Campania e così via? È vero che li prendono a trattativa privata nella maggioranza dei casi? Ed è vero che molte di queste ditte o quelle che poi prendono i subappalti sono in mano a noti mafiosi? E queste ditte quali uomini politici sostengono poi al momento della campagna elettorale e questi uomini politici che ruolo hanno avuto nella assegnazione di quegli appalti o degli stanziamenti pubblici che li hanno favoriti?

Se è vero che la prima sezione penale della Cassazione ha fatto molti errori che hanno agevolato potenti boss della mafia della camorra e della ndrangheta come è possibile che questo sia avvenuto? Attraverso quali meccanismi si è arrivati alla costituzione di quei collegi giudicanti? È una strada certo faticosa difficile da percorrere accidentata ma è l unica che dà serie garanzie Pensare di poter bloccare gli alleati della mafia partendo dall interno del sistema magari facendoli coincidere con i propri avversari politici prima che un illusione è un suicidio

Questo approccio può essere sgradito può apparire riduttivo e addirittura giustificatorio in tempi nei quali l insulto sembra prevalere sul confronto l urlo sulla risposta o sulla domanda è segno di debolezza sostenere che la mafia si sconfigge lottando contro la mafia? È segno di debolezza partire dalla mafia per individuare e recidere senza esitazione tutti i legami che ci sono e restano robusti tra Cosa Nostra ed il mondo legale? Sono convinto insieme che solo la fiducia nelle proprie forze può consentire di distinguere la lotta contro la mafia che è prevalentemente non esclusivamente ma prevalentemente lotta contro avversari esterni al sistema dal normale scontro politico che riguarda prevalentemente i interni del sistema politico

Guardare al passato serve a capire gli errori che oggi non devono essere più fatti L errore principale è stata la delega Falcone e Borsellino sono stati i grandi delegati di una società civile e di un sistema politico che ha creduto di poter vincere lo scontro con la mafia ricorrendo ai generali senza esercito senza solidarietà quotidiana senza un alleanza tra società civile ed istituzioni

Non ci devono essere più grandi delegati non ci devono essere più eroi solitari ci deve essere una risposta diffusa permanente crescente Non esiste una società civile buona contrapposta ad un sistema politico corrotto e corruzione anche nella società civile e c è qualcosa di buono anche nel sistema politico Gli onesti come potranno incontrarsi come potranno non disperdersi? Questo incontro non può avvenire sommando sigle costruendo formule cambiando i vecchi cappelli con moderni e colorati copricapo se la testa non cambia Abbiamo bisogno di batterci uniti insieme tutte le persone oneste indipendentemente dalle tessere per grandi valori unificanti la solidarietà il principio di responsabilità il rispetto dei diritti delle generazioni future Perché dentro questi binari sta la vittoria contro Cosa Nostra

Questo impegno non è separato dalla più generale lotta per la riforma del sistema politico La mafia infatti è diventata un potente fattore costitutivo del sistema per come esso è andato modificandosi dalle ispirazioni costituzionali originarie sino ai tempi nostri Si tratta non di un oggetto di politiche altrui ma di un soggetto che fa scelte politiche e tra queste c è la conservazione del vecchio sistema in quelle regole o in quei compromessi è diventata in quarant anni da gruppo di intermediazione agraria del latifondo siciliano grande potenza finanziaria politica e militare capace di operare praticamente in tutti i paesi del mondo avanzato Da residuo di agrarie vecchiezze Cosa Nostra è diventata travolgente modernità violenta accumulazione finanziaria Stato nello Stato partito dentro i partiti Perciò si opporrà al cambiamento Per questa ragione la battaglia contro Cosa Nostra perché vengano arrestati processati e condannati Totò Riina e Nitto Santapaola che sono latitanti nelle loro città da più di dieci anni perché si individuino tutti i complici dentro le istituzioni è parte essenziale del cambiamento del nostro paese

Stiamo dimostrando che possiamo farcela Dobbiamo andare avanti senza fermarci con equilibrio ma con tutta la durezza che ci viene dal ricordo dei nostri morti

La vita di uomini come Falcone e Borsellino è stata schiacciata da un potere criminale politico e finanziario i cui principi ispiratori sono la violenza l appropriazione egoistica la dilapidazione delle risorse presenti e future Noi possiamo vincere solo se porremo al centro della nostra azione non solo nuove regole ma soprattutto quegli altri valori quelli che unificano che danno identità e fiducia

Non è questo un richiamo astratto chi lavora onestamente nel silenzio delle istituzioni è debole se si sente solo ma diventa invincibile se un numero sempre più grande di persone dalle strade fa capire a lui e a tutti gli altri che lavorano come lui che si fa parte di un unica storia di un unico paese di un unica lotta per i diritti di tutti

NICOLA FANO

Negli anni Sessanta Leonardo Sciascia lamentava la nascita di un brutto neologismo «mafiologo» «Non sono un mafiologo – diceva di sé – sono solo uno che ha scritto un racconto sulla mafia» La questione non era solo filologica riguardava il peso specifico dell atto di «scrivere» sulla mafia atto che bisognava considerare al pari della rottura del sistema dell'omertà La mafia riempie i vuoti di comunicazione fra Stato e cittadini in Sicilia Sciascia progettava di riempirli altrimenti quei vuoti

Per il momento e con esiti spesso ambigui molti si sono dati da fare per riempire soprattutto i vuoti negli scaffali delle librerie mai come ora la produzione di libri «sulla» mafia è stata tanto ricca e – come dire? – remunerativa Ma c è almeno una nuova iniziativa in merito che di remunerativo non ha alcunché anzi che si offre al contrario come il frutto del contributo (gratuito) di diversi studiosi giornalisti e librai Infatti le Librerie Associate a proprie spese, hanno stampato e distribuito un volume di cento trenta pagine intitolato appunto *Mafia anatomia di un regime* destinato ad essere dato in omaggio a quanti si recheranno nei prossimi giorni in duecento librerie italiane Un gesto non simbolico destinato a testimoniare quale sia il peso della riflessione e della conoscenza in una battaglia che un pezzo di Stato combatte contro un altro pezzo di Stato

L idea – si legge nella prefazione al volume firmata da Alberto Samonà per le librerie coinvolte nacque all indomani della strage di via D Amelio «In quel frangente si stava giocando una partita la cui posta era anche il significato da attribuire al nostro essere librai Le stragi le bombe la violenza l'intimidazione sono la contropartc di un lungo cammino dall esito per altro non scontato verso la liberazione umana di cui la comunicazione l espressione verbale degli affetti delle immagini e delle teorie e dunque i libri costituiscono una dimensione non trascurabile»

Mafia anatomia di un regime si compone di vari contributi abbiamo detto In apertura c è un intervento di Salvatore Mannuzzu magistrato e scrittore che da anni fa della scrittura anche uno strumento di impegno civile mentre in chiusura c è una riflessione di Luciano Violante – presidente della Commissione Antimafia – che fuori dagli schemi burocratici fa lucidamente il punto delle urgenze e di ciò che si può fare subito per affrontarle Poi ci sono interviste a quanti sono in prima linea non solo nella lotta ma anche nell analisi del fenomeno mafioso Letizia Paolozzi dunque ha rivolto le sue domande allo storico Paolo Pezzino che forse per primo nel suo libro *Una certa reciprocità di favori* ha cercato di analizzare sistematicamente l'intreccio «vitale» tra sistema mafioso e potere politico Guglielmo Ragozzino ha interrogato Mario Centorrino sulla struttura economica della mafia Enzo D Antona ha intervistato Umberto Santino sul peso del mercato della droga nella gerarchia degli interessi della mafia Pantaleone Sergi ha parlato con il procuratore di Palmi Agostino Cordova del delicato tema «Mafia e magistratura», infine il rapporto «mafia politica» è stato affrontato da Antonella Romano in una conversazione con Roberto Scarpinato sostituto procuratore all Antimafia di Palermo Molti aspetti di un enorme problema dunque sono stati affrontati, e sempre con l intento di arricchire il più possibile il bagaglio d'informazioni dei lettori Ma soprattutto giungendo programmaticamente a concepire la comunicazione come uno strumento di battaglia o – tornando alla teoria sciasciana – come l arma più sofisticata che si abbia per contrastare un potere che troneggia sull assenza di comunicazione

Il filosofo commenta il convegno torinese della Fondazione Rosselli dedicato a «What is left?»

Bobbio: «Ma la sinistra non è solo socialista»

Sinistra tradizione socialista, rapporto tra Stato e mercato al convegno torinese promosso dalla Fondazione Rosselli, Norberto Bobbio è tra gli invitati d onore Lì in sala ha seguito relazioni e interventi e si è lasciato andare a qualche commento molte critiche alla «vecchia polemica» contro la proprietà privata, tanti rimproveri ai partiti «Ma non dimentichiamo che essi sono indispensabili»

ANDREA LIBERATORI

TORINO «What is left? cos è sinistra o per un gioco di parole che l inglese consente «cos è rimasto?» Con quel titolo promosso dalla fondazione Rosselli si è aperto ieri un convegno internazionale di tre giorni sul futuro della sinistra democratica europea Al termine della prima mattinata del convegno abbiamo rivolto a Norberto Bobbio alcune domande sul socialismo la sinistra i partiti

La sinistra ha dinanzi a sé la grande questione di ridefinire obiettivi e mezzi per raggiungerli Bobbio ancora ieri in un articolo su «la Stampa» si è posto il problema dei fini E i mezzi gli strumenti?

«Io ho fatto – risponde il filosofo – un discorso molto generale mi sono posto il problema dei fini La questione dei mezzi segnala indubbiamente la difficoltà in cui si è trovata e continua a trovarsi la sinistra Perché il mezzo principale che essa ha agitato per secoli è stata la limitazione della proprietà individuale forse addirittura la soppressione della proprietà individuale in favore della proprietà collettiva E questo riguarda sia la sinistra comunista che la sinistra socialdemocratica da questo punto di vista non c era fra loro differenza alcuna Semmai differenza poteva esserci sui modi per arrivare a questo obiettivo o con la rivoluzione o attraverso un lento progresso La polemica con la proprietà privata è sempre stata un fatto dottrinale teorico questa infatti era considerata il principio di tutti i mali l egoismo l anarchia la concorrenza sfrenata e così via»

Il filosofo torinese Norberto Bobbio

Su questo postulato socialista il filosofo torinese è drastico «Qui – dice Bobbio – dobbiamo riconoscere che la sinistra marxista socialista ha fatto fallimento Non è un caso che oggi si faccia autocritica e riconosca l importanza del mercato anche se limitato controllato Per cui sono contento che Michele Salvati (uno dei primi relatori del convegno ndr) abbia detto senza che ci fossimo parlati cose analoghe a quelle che ho scritto nel l articolo Bisogna poi non identificare l intera sinistra con il socialismo E il problema che oggi ci poniamo è che cos è la sinistra non che cos è il socialismo

Bobbio approfondisce questo punto «Oggi – sostiene – si può benissimo pensare alla sinistra senza il socialismo Questa identificazione che c è stata per un secolo e più tra la sinistra e il movimento socialista probabilmente non si può più fare Con questo naturalmente – precisa subito Bobbio – non si nega che esista una sinistra contrapposta ad una destra La sinistra sopravvive alla crisi del socialismo sovietico e anche del socialismo democratico

Questo appare oggi a Norberto Bobbio un punto fondamentale della riflessione in corso nella sinistra «Sono stati sollevati – ricorda – anche in quest apertura del convegno tanti problemi che non rientrano nel quadro del socialismo tradizionale Si tratta di questioni radicalmente nuove rispetto all impostazione tradizionale di temi di riflessione che appartengono ad altre culture ad altri filoni della sinistra

E Bobbio torna a parlare della questione proprietà mercato e dell intreccio tra mercato e Stato con particolare riferimento ai temi delle nazionalizzazioni Qui il filosofo torinese che ha rifiutato fermamente qualunque riferimento all attualità politica italiana che respinto la domanda sulle condizioni che la sinistra dovrebbe porre per entrare al governo fa un eccezione per essere più chiaro E un esempio

«Che cosa dobbiamo dire in Italia – si chiede – dove l arrivo al governo del partito socialista ha coinciso con la nazionalizzazione dell industria dell energia elettrica e adesso un governo guidato da un socialista propone una serie di grandi privatizzazioni? Cosa vuol dire? Se questi erano i mezzi per spostare gli equilibri a sinistra forse non erano i mezzi giusti Il che non significa che il grande ideale egualitario che ha animato i popoli nel nome del socialismo sia venuto meno Basta pensare alla situazione del Terzo mondo vedere le fotografie dei morti di fame in Somalia o nelle favelas del Brasile per capire che c è un grande problema di uguaglianza

Un altra domanda più legata all attualità che cosa pensa Bobbio dello strumento partito della loro crisi della loro riformabilità? «In democrazia – dice – i partiti sono strumenti indispensabili Certo c è anche un problema della loro riforma ma che i partiti siano strumenti fondamentali della democrazia su questo non c è nessun dubbio Sono le strutture capaci di aggregare le domande e trasmetterle al centro i partiti sono il tramite inevitabile tra la gente e il potere

«Nelle democrazie antiche – ricorda il filosofo – dove votavano duecento persone potevano benissimo fare a meno dei partiti andavano sulla piazza e alzavano la mano Ma dove gli uomini sono milioni per forza ci deve essere il tramite

Ma la funzione dei partiti non è cambiata Non c è un problema di uomini?» «Sì la loro funzione è cambiata ed esiste anche un problema di uomini I partiti di massa debbono essere delle associazioni di persone che si uniscono per discutere e fare delle proposte Ci si iscrive perché si condividono delle linee politiche non per ottenere dei vantaggi I partiti italiani – si chiede Bobbio – sono ancora delle associazioni di questo tipo?»

Bobbio a questo punto fa una precisazione «Devo dire una cosa l unico partito che era rimasto ancora una vera e propria associazione era il Pci Probabilmente adesso non lo è più I partiti debbono tornare ad essere delle associazioni preoccupate del bene pubblico formate da persone che hanno le stesse opinioni sui problemi dello Stato In certi partiti si parla di azzerare le tessere Che vuol dire? Cancellare persino l atto di iscrizione vuol dire cambiare completamente la natura del partito Questo infatti come associazione viveva delle tessere del contributo delle persone che condividevano fini e mezzi avendo contribuito ad individuarli con la libera discussione gli uni e gli altri